SOLENNE INIZIO A GENOVA DELLA GRANDE ASSISE DEL LAVORO

La crisi economica e la lotta delle masse nella relazione del Segretario della CGIL

La grande importanza storica del fallimento del tentativo di scissione sindacale

(Continuazione dalla 1.a pagina)

(cifre della Banca d'Italia) sono stati spogliati di ben 2.300 miliardi di lire al valore 1948. Con tale somma passata nelle tasche dei ceti privilegiati, noi avremmo potuto risolvere una buona parte dei problemi che assillano oggi la Nazione».

L'oratore, dopo aver ricordato che, nonostante tutta la serafica tranquillità di Pella la lira si è ulteriormente svalutata del 10 % rispetto al dollaro, ha riassunto la posizione che l'Esecutivo della CGIL ha preso all'indomani dell'annuncio della svalutazione della sterlina e cioè: *a)* adeguamento della scala mobile al valore della moneta e, in ogni caso, alla realtà della situazione e al costo della vita; *b)* nessun licenziamento e opposizione ancor più vigorosa di quanto non si sia fatto nel passato verso i tentativi di smobilitazione e di smantellamento delle industrie; *c)* blocco dei prezzi dei servizi pubblici; *d)* estensione della scala mobile ai pensionati e dei sussidi ai disoccupati; *e)* alleggerimento fiscale per i piccoli e medi contadini, per i piccoli e medi industriali, per gli artigiani, per i professionisti. «Se la svalutazione della sterlina dovesse avere delle conseguenze inflazioniste per noi, dovranno essere questa volta i capitalisti a pagarne le spese».

«Basta con i licenziamenti! — esclama Di Vittorio fra gli scroscianti applausi dell'assemblea — Basta con lo sfruttamento dei lavoratori. La CGIL è tanto forte da impedire ogni ulteriore tentativo in questo senso e lo impedirà.

«E così, come sarà difesa ad ogni costo la scala mobile, saranno pure salvaguardati gli interessi di tutti i lavoratori che della scala mobile non usufruiscono. La CGIL non sostiene particolari categorie, ma tutte le categorie».

Accentuato sfruttamento

Dopo aver chiesto, a nome della Confederazione, un ulteriore ribasso del prezzo del pane, troppo lieve essendo quello deciso dal governo, Di Vittorio, cifre alla mano, ha iniziato un attento esame della situazione internazionale ed interna dal punto di vista economico. L'indice di produzione è diminuito in America e per contrasto, la disoccupazione è fortemente aumentata. Oggi i disoccupati in U.S.A. ascendono a ben 5 milioni e invano i servili organizzatori sindacali italiani tentano di falsare la realtà di queste cifre. La disoccupazione è pure aumentata in Francia e in Belgio, paesi notoriamente poveri di manodopera. Non parliamo poi delle altre nazioni europee marshallizzate. Tutto questo è diretta conseguenza dello scoppio delle contraddizioni interne del capitalismo internazionale, che vorrebbe superare tali contraddizioni accentuando la politica di sfruttamento.

«E' questa infatti— afferma Di Vittorio — una delle classiche vie che l'imperialismo persegue per salvaguardare e aumentare i suoi privilegi; l'altra è la guerra. Ma sono due strade che, grazie alla unità interna e internazionale dei lavoratori, la reazione trova oggi irte di insuperabili ostacoli».

«*La reazione si è inasprita*: si è fatta più opprimente particolarmente dopo il Congresso di Firenze della C.G.I.L. Fu allora e dopo di allora che i ceti dirigenti italiani legati all'imperialismo nord americano ruppero la grande unità del popolo italiano rappresentata dai C.L.N. ed espressa soprattutto nella unità sindacale. L'atmosfera di concordia che tante vittorie ci aveva consentito di conseguire è stata soffocata.

Alla base della crisi

«Questo, in Italia, mentre in campo internazionale gli accordi di Yalta e di Potsdam, alla elaborazione dei quali aveva collaborato il presidente Roosevelt, sono stati obliati. Ad essi hanno sostituito il Piano Marshall ed il Patto Atlantico, patto di guerra».

L'oratore dà poi, alcune indicazioni sul portentoso accrescersi dei profitti dei capitalisti nord americani e sul diminuito reddito dei lavoratori di quel paese. I capitalisti italiani, imperialisti straccioni, hanno cercato di mettersi sulla scia dei loro colleghi americani.

Per meglio chiarire la catastrofe provocata dall'asservimento di alcune nazioni europee agli Stati Uniti, Di Vittorio cita alcuni dati tratti dalle relazioni della Segreteria dell'O.N.U.: nel 1938, l'indice del commercio interno fra i paesi dell'Europa orientale era 228: oggi questo indice, con la nascita e lo sviluppo delle Democrazie popolari è triplicato mentre quelli del commercio fra i paesi occidentali soggetti all'imperialismo americano è sceso al 72 %. Nello stesso tempo, il commercio fra i paesi orientali e occidentali si è dimezzato. Questo enorme squilibrio è uno fra i fattori dell'attuale crisi che provoca disoccupazione e miseria nelle nazioni marshallizzate.

«Il Ministro del Lavoro — ha proseguito l'oratore — ha affermato alla Camera che dal gennaio al luglio di quest'anno la disoccupazione in Italia è diminuita di 400 mila unità, ma le stesse cifre che si possono trovare nei Registri delle Casse Mutue smentiscono Fanfani rivelando come altri 100 mila lavoratori sono stati gettati sul lastrico dagli industriali. Ma la disoccupazione in Italia sarebbe aumentata in maniera catastrofica se non vi fosse stata la posizione della C.G.I.L. e le lotte dei lavoratori che vi si sono schierati contro. I 400 mila disoccupati in meno — ha detto il Segretario della C.G.I.L. — figurano soltanto nei registri dell'on Fanfani e non nella realtà. L'ottimismo del Ministro del Lavoro come quello del Ministro del Tesoro non sono quindi affatto giustificati. Anche il lieve aumento della produzione in taluni settori registrati nei primi mesi di quest'anno non è un sintomo che denunci una tendenza allo sviluppo.

Questo aumento infatti non si è registrato se non nelle aziende a carattere monopolistico ai danni delle piccole e medie industrie: il che dimostra l'accelerata concentrazione capitalistica in atto nel nostro Paese. La famosa stabilizzazione dovuta al Piano Marshall di cui si vanta il nostro governo è in realtà la stabilizzazione della miseria e della disoccupazione. Noi non possiamo accettarla. Del resto le conseguenze del piano Marshall sono state registrate non solo nel campo industriale ma anche in quello agricolo. Il crollo dei prezzi all'ingrosso, che il consumatore non ha avvertito, ha provocato una diminuzione del reddito agricolo, pari a 100 miliardi di lire, diminuzione sofferta dai piccoli e medi proprietari che non possono opporsi alle oscillazioni del mercato. Tutta l'economia italiana appare quindi colpita.

Il compagno Di Vittorio

I capi scissionisti e i traditori sono stati pienamente sconfitti

Di Vittorio a questo punto cita alcune dichiarazioni di giornali e personalità reazionarie italiane ed estere che denunciano il fallimento del Piano Marshall ed enumera gli aspetti sotto cui si è manifestato il carattere antipopolare di questo piano, aspetti che hanno profondamente modificato la situazione esistente in Italia al tempo del 1. congresso della C.G.I.L. Essi sono: rifiuto di iniziare le riforme di struttura previste dalla Costituzione, graduale trasformazione dello Stato democratico in stato di polizia e tentativo scissionista nel seno della classe lavoratrice. Altri attacchi contro i lavoratori italiani sono stati compiuti, di cui i più gravi sono: la smobilitazione delle industrie, i licenziamenti in massa, il tentativo di abolire le commissioni interne, i consigli di gestione, di diminuire i costi di produzione attraverso lo sfruttamento più accentuato, ecc. E' stata violata la legge Gullo sulle terre incolte e si tenta di trasformare il Consiglio Economico del Lavoro, previsto dalla Costituzione come strumento per l'elevamento dei lavoratori, in strumento di classe capitalista. Contro i marittimi, i bancari, gli statali ecc. il governo e le forze di polizia hanno compiuto arbitri ed atti illegali, limitando il diritto di sciopero. Diecimila lavoratori sono oggi in carcere per aver usato dei loro diritti.

Per quanto riguarda le scissioni Di Vittorio ne denuncia ancora una volta il carattere apertamente provocatorio e l'asservimento degli scissionisti agli imperialisti americano. L'oratore polemizza a lungo con Fanfani sulla legge antisindacalista. Faccia attenzione — ha detto Di Vittorio — i lavoratori italiani non accetteranno mai limitazioni ai loro diritti.

Di fronte a questa situazione come ha reagito la C.G.I.L.? Come ha reagito il proletariato italiano? A questa domanda Di Vittorio risponde: Abbiamo impedito ai ceti reazionari del nostro Paese di realizzare i loro obbiettivi. Il proletariato italiano è riuscito a difendere le sue precedenti conquiste e in molti settori ha strappato ai padroni dei miglioramenti.

Questa vittoria è stata possibile al nostro proletariato perché la C.G.I.L. ha riportato una grande vittoria, una vittoria di carattere storico che non mancherà di far sentire il suo peso negli sviluppi futuri della situazione; noi possiamo proclamare che la scissione e il tradimento sono stati sconfitti. La C.G.I.L. è riuscita a salvaguardare l'unità sindacale.

(Un applauso dei più scroscianti fra quelli che sovente hanno interrotto la relazione si è levato a questo punto).

Questa grande vittoria — ha proseguito Di Vittorio — è dovuta alla coscienza sindacale del proletariato italiano e al senso di responsabilità dei suoi dirigenti migliori di ogni corrente. E' dovuta anche ad una dura esperienza che abbiamo sofferto: quella della dittatura fascista che ha insegnato al nostro popolo a che duro prezzo si paga l'essere stato diviso.

Sono le 19 circa. I lavori vengono interrotti per pochi minuti. Alla ripresa fra il dolore e l'esecrazione generale viene letto un telegramma da Novara. In uno stabilimento tessile di quella cittadina 48 operaie rimaste in fabbrica per non essere licenziate sono state assalite dalla Celere e alcune di esse sono state ferite in modo grave. Un grido si leva dall'assemblea: «Basta con le violenze, basta con gli assassini!».

Di Vittorio riprende a parlare. Se ci fosse stato bisogno di una conferma alla situazione che ho trattato l'avremmo avuta col telegramma giunto ora. Di qui dobbiamo dire al governo che non con i suoi mezzi si addomestica il proletariato italiano. Da questa tribuna diciamo che i lavoratori sanno essere pazienti ed intendono far rispettare i loro diritti nella legalità evitando le sciagure di una lotta civile. Ma si sappia che c'è un limite ad ogni sopportazione. I lavoratori italiani ammoniscono il governo a rinunziare a questi mezzi, altrimenti il popolo si solleverà per strappare il bastone dalle mani irresponsabili che lo impugnano.

A precisazione di una sua precedente affermazione Di Vittorio dichiara che la C.G.I.L. non ha nessun preconcetto verso i lavoratori appartenenti a qualsiasi partito; anche verso quei pochi che in buona fede hanno seguito gli scissionisti, la C.G.I.L. non prova avversione, ma solo si duole dell'inganno in cui sono caduti. E li attende, come si attende un fratello che abbia smarrito la strada giusta per poter proseguire ancora insieme. L'oratore afferma quindi che il numero di 5.117.300 iscritti raggiunti alla data del 31 agosto, dimostra chiaramente che la scissione non ha inciso sulla organizzazione. La CGIL, anche dopo i vari tradimenti, è stata, rimane e sarà sempre il solo fattore determinante della situazione sindacale.

Come dobbiamo comportarci verso gli scissionisti? — si chiede a questo punto — Essi operano in alcuni casi apertamente in aiuto dei padroni, in altre circostanze, per ovvie considerazioni di opportunità e per non squalificarsi del tutto, accettano le imposizioni date dalla C.G.I.L. La tattica che i sindacalisti unitari devono seguire è questa: smascherare gli scissionisti quando tradiscono la causa dei lavoratori; non rifiutarsi di averli vicini quando, nel corso della lotta, si presenta l'occasione di ristabilire l'unità più ampia. Scopo fondamentale della C.G.I.L. è difendere nel modo più efficace le varie categorie e convincere con i fatti che essa sola cerca di ristabilire l'unità dei lavoratori per far rispettare i loro diritti.

La C.G.I.L. dimostrerà inoltre di essere la sola organizzazione indipendente non solo dal governo dei padroni ma da qualsiasi partito. Quelli che hanno tradito, ci avevano accusati di seguire la politica di un partito e di fare in senso generico della politica. E' vero che la C.G.I.L. segue una politica, ma è quella che si basa su principi fondamentali sui quali tutti i lavoratori si trovano d'accordo. La CGIL lotta per la pace, si oppone alla violenza poliziesca, lavora per la unità internazionale dei popoli. Difendendo questi principi, la CGIL rispetta la volontà di tutti i suoi organizzati. Anche la sua struttura organizzativa rispetta questa volontà: il programma generale e il piano d'azione della CGIL sono frutto di una elaborazione non solo dovuta agli attuali dirigenti di ogni corrente ma anche ai grandi sindacalisti scomparsi, Buozzi e Grandi.

Chi ha tradito? Chi ha creato un sindacato di partito? Chi svolge un programma particolare? La risposta non può essere dubbia. I liberini hanno creato un sindacato che fa la politica della Democrazia Cristiana e del governo. Gli altri non sono diversi. Con la scissione dello sparuto gruppo romitiano si è giunti al punto di creare una corrente sindacale che non solo rappresenta un determinato partito ma addirittura una tendenza in seno ad esso.

Le dieci rivendicazioni in difesa dei lavoratori

Di Vittorio afferma solennemente: la CGIL non sarà mai nè comunista, nè socialista, nè socialcomunista. Essa è e rimane la casa di tutti i lavoratori qualunque possa essere la loro ideologia. E deve diventare sempre più la rappresentante non solo dei prestatori di lavoro, ma anche di tutti coloro i cui interessi basilari sono gli stessi dei lavoratori. Commercianti, artigiani, contadini, piccoli proprietari possono a volte avere esigenze non parallele a quelle degli operai, dei braccianti, degli impiegati, ma sulle necessità essenziali, le aspirazioni di tutti costoro sono identiche. Ne abbiamo avuto gli esempi anche di recente quando si è trattato di opporsi alle disastrose conseguenze della crisi elettrica provocata a fini speculativi e politici dai trust del settore fondamentale dell'economia italiana. Lo sciopero dei braccianti è stato, per tutti i lavoratori, non solo una grande vittoria ma anche un grande insegnamento. Sulla base delle esperienze passate i proletari della terra hanno saputo questa volta isolare i grossi proprietari terrieri ed allearsi ai piccoli e medi contadini. Merito dei braccianti, merito dei dirigenti delle organizzazioni contadine con alla testa Bosi e Romagnoli.

Di Vittorio passa poi in rassegna le maggiori vittorie ottenute dalla CGIL soffermandosi particolarmente a parlare di ciò che sono riusciti ad ottenere i marittimi e informando l'assemblea della giusta azione svolta da Giulietti. Dopo aver rilevato che, quando è stato necessario, quest'uomo è stato aspramente criticato dalla Confederazione, egli mette l'accento sul fatto che il maggiore dirigente dei marittimi ha trovato la strada giusta affiancandosi nuovamente alla grande CGIL secondo lo spirito delle antiche battaglie.

L'oratore parla anche degli aspetti negativi del lavoro e dell'organizzazione sindacale, tra gli statali, i pensionati e i disoccupati. Tre categorie per cui bisogna combattere di più, con maggiore vigore, per portarle all'altezza delle altre. Per i pensionati in particolar modo, è nostro impegno d'onore far ottenere loro una retribuzione dignitosa, umana, non umiliante. Bisogna inoltre — prosegue Di Vittorio — elevare il tenore di vita generale dei lavoratori. A questo riguardo, dopo aver accennato agli indici medi dei salari, l'oratore pone a nome della CGIL le rivendicazioni di carattere urgente per cui la massima organizzazione sindacale intende battersi:

1) Aumento dei salari secondo le massime possibilità di ogni singolo settore dell'industria e dell'agricoltura e fissazione di un minimo salariale nazionale;

2) difesa e miglioramento della scala mobile;

3) nessun licenziamento;

4) 40 ore di lavoro settimanale;

5) adeguamento dei sussidi di disoccupazione, estensione della scala mobile ai pensionati;

6) perequazione degli stipendi degli statali, parastatali e degli enti locali;

7) *riconferma* delle attribuzioni e del potere delle Commissioni Interne;

8) riconoscere il diritto dei lavoratori a partecipare alla gestione delle grandi aziende attraverso il riconoscimento giuridico dei Consigli di Gestione;

9) piena libertà di organizzazione sindacale e di sciopero;

10) riconoscimento di tutte le rivendicazioni poste da tutte le categorie di lavoratori della terra nel Congresso della Confederterra e nei congressi di categoria.

Queste sono le rivendicazioni di carattere immediato. Ma esse non sono sufficienti ad assicurare il tenore di vita dei lavoratori italiani: Occorre accingersi a realizzare le riforme di struttura sancite dalla Costituzione, senza le quali l'arretratezza del nostro Paese rimarrà tale e senza le quali la reazione avrà maggiore agio di attentare alla libertà e all'indipendenza della Nazione, facilitando lo scivolamento del nostro Paese verso la politica di guerra dell'imperialismo internazionale. Sulla arretratezza economica dell'Italia, Di Vittorio cita le cifre che si riferiscono alla suddivisione della proprietà terriera, dalle quali risulta che, mentre la maggior parte delle terre è in mano di poche migliaia di grossi proprietari, due milioni di contadini sono senza terra o ne posseggono in quantità irrisoria. Le riforme devono porre fine a questa arretratezza. Ma per riforme di struttura — egli dice — noi non intendiamo certo alludere alla riforma agraria del ministro Segni. Occorre ben altro. Occorre che la trasformazione dell'economia italiana sia fatta nell'interesse dei lavoratori, di tutti i lavoratori. Dobbiamo inoltre, guardando le prospettive che l'avvenire ci mostra, preparare i provvedimenti necessari a far fronte a tutte le esigenze di lotta che si possono presentare all'interno e all'estero. All'estero si prattutto per tentare in ogni modo di contribuire a sventare la minaccia di guerra che si profila.

Di Vittorio, nel dimostrare quanto imponenti siano le forze internazionali che formano il baluardo contro tale minaccia, passa in rassegna le grandi realizzazioni della Unione Sovietica e dei paesi a nuova democrazia. Una parte sempre più grande del mondo è senza padroni, senza disoccupazione, senza miseria. Noi guardiamo con certezza a questa parte del mondo, particolarmente al grande Paese che ha già raggiunto il socialismo. Le prospettive che si presentano per il futuro — continua il compagno Di Vittorio — sono prospettive di lotte e per affrontarle occorre rinforzare e migliorare la nostra organizzazione.

Il piano della C.G.I.L.

Dopo la precisa critica al lavoro compiuto dalla C.G.I.L. e dai suoi organismi centrali e periferici, Di Vittorio passa a parlare del piano che questo congresso presenterà al Paese per risolvere i problemi gravi e sotto certi aspetti tragici della situazione italiana. In Italia abbiamo attualmente due milioni di disoccupati, un milione di lavoratori che lavorano a orario ridotto, un milione di braccianti che lavorano saltuariamente; milioni e milioni quindi di famiglie che non hanno la minima base di sussistenza

Il paese, d'altronde, ha bisogno di ospedali, di scuole, di case, di nuove centrali idroelettriche, ha bisogno di porre riparo ai danni della guerra e all'incuria secolare della classe capitalistica italiana per tante regioni del nostro Paese. Che cosa occorre — si chiede a questo punto Di Vittorio — per risolvere questo problema? Mano d'opera e materie prime. La mano d'opera esiste, sono i due milioni di disoccupati; la materia prima per la ricostruzione edile è abbondante in Italia. Il piano della C.G.I.L. si rifarà appunto a questi elementi concreti che sono nella realtà dell'attuale situazione italiana.

Tre grandi enti

Di Vittorio annuncia quindi le grandi linee del piano. Esso prevede l'istituzione di tre enti: l'Ente nazionale di elettricità con la nazionalizzazione delle industrie elettriche a carattere monopolistico, l'Ente nazionale per le bonifiche, l'irrigazione e la trasformazione fondiaria; e infine l'Ente nazionale dell'edilizia popolare che dovrà curare la costruzione di case, di scuole e di ospedali.

Questo ultimo ente eliminerebbe dal nostro paese la vergogna di migliaia e migliaia di comuni che vivono tutt'oggi in condizioni di vera barbarie. A questo proposito Di Vittorio dichiara che sarebbe necessario svolgere una inchiesta ed invita tutto il popolo italiano e tutte le associazioni democratiche che hanno a cuore l'interesse del nostro paese a partecipare a questa inchiesta.

Dai ferrovieri ai metallurgici, ai braccianti, i lavoratori italiani stretti nella C.G.I.L. sono mobilitati per salvare l'industria e l'economia nazionale dalla minaccia della crisi

Come trovare i capitali per trasformare il Paese

Gli elementi che occorrono per la realizzazione di questo piano sono — ripete Di Vittorio — mano d'opera, materia prima e capitali. Di Vittorio ha dimostrato che i primi elementi abbondano in Italia. Come trovare i capitali necessari per realizzare queste grandi opere? Il popolo è stato sovente costretto a compiere sacrifici: per la guerra di Spagna, la guerra d'Africa, per la guerra hitleriana. Ed erano sempre degli scopi abbominevoli. Per una volta tanto potrebbe essere il popolo ad imporre un sacrificio alle caste capitalistiche, quelle stesse che si sono ingrassate con la sua carne. Ai finanziamenti del piano possono contribuire i latifondisti; possono contribuire i trust elettrici, anche senza rinunciare del tutto ai loro profitti. Alla realizzazione del piano può infine indirizzarsi la massa del risparmio nazionale. Occorrono — sono cifre elastiche — 2.500 miliardi da spendersi in un periodo di 3 o 4 anni per la realizzazione del programma. E la CGIL chiama a stabilirlo nelle sue linee precise tutti i tecnici, tutti gli studiosi e competenti qualunque possa essere il loro credo politico. Un grande convegno nazionale sarà indetto a questo scopo. Inoltre — ha detto Di Vittorio — io credo fermamente che, nonostante le condizioni generali di miseria in cui vivono i lavoratori, essi daranno un'altra prova di essere maturi per risolvere le questioni fondamentali nazionali imponendosi un ulteriore sacrificio allo scopo di contribuire alla realizzazione del piano intorno al quale invitiamo a mobilitarsi l'intero popolo italiano.

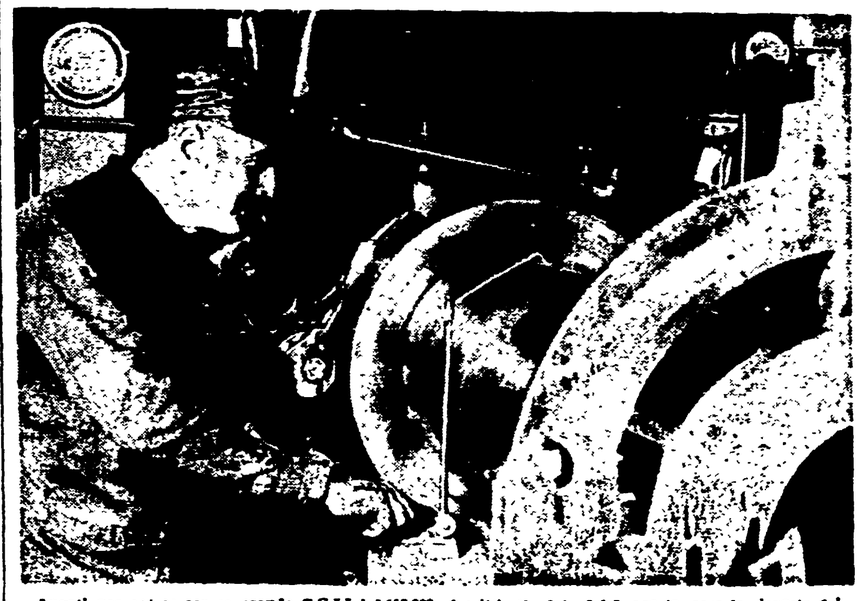
Una grande affermazione è stata fatta a questo punto dal Segretario della C.G.I.L.: «Dichiaro, e credo che su questo punto tutto il Congresso si troverà d'accordo, che ad un governo il quale si impegnasse a realizzare il piano, la C.G.I.L. darebbe tutto l'aiuto possibile».

Chiamando oggi a raccolta la Nazione per la realizzazione di questo grande obbiettivo — prosegue l'oratore avviandosi verso la conclusione — la C.G.I.L. si affermerà sempre più come la vera espressione operante degli interessi del Paese. Rafforzate quindi, compagni, la nostra grande Confederazione, per la pace del nostro popolo, per il progresso e la civiltà della nostra Italia. Ancora una volta io vi chiedo: Rafforziamo, rafforziamo, rafforziamo la C.G.I.L!

L'applauso dei delegati

Sono le 21.30. Di Vittorio ha parlato per quasi cinque ore. Ma l'uditorio che lo ha seguito con passione non è stanco. I 1.500 delegati si levano in piedi ed applaudono a lungo chiamandolo per nome. Poi, così come è avvenuto al mattino, ancora una volta si leva gigantesco il coro dell'Inno dei lavoratori.

E' terminata la prima giornata del secondo Congresso unitario della C.G.I.L.



Avanti per [illegible] la grande C.G.I.L.! 5.117.300 iscritti alla data del 3, agosto: ecco la risposta dei lavoratori ai tentativi di scissione sindacale

Le richieste del P.G. al processo Barbieri

MILANO, 4 — Il processo contro Barbieri ed i suoi accoliti si avvia alla conclusione. Dopo gli interrogatori il P. G. dott. De Matteo ha pronunziato la sua requisitoria contro i 42 componenti della banda.

La pubblica accusa ha affermato la piena responsabilità dei due maggiori imputati, Barbieri e Rogoaini, per i quali ha chiesto 30 anni di reclusione. Per gli altri ha chiesto pene varianti da 8 a 3 anni. Complessivamente gli anni di carcere richiesti dal P. G. assommano a 207, più 4 mesi. Nel pomeriggio sono cominciate le arringhe defensionali.

Problemi della pace

è il nome della collana che raccoglie una serie di sintesi politiche che denunciano quali sono oggi le forze che vogliono la guerra e chiariscono quali sono quelle che vogliono la pace.

★

La Spagna contro Franco

è il titolo dell'ultimo opuscolo uscito nella collana «Problemi della Pace».

Chi leggerà «La Spagna contro Franco» verrà a sapere che in questa terra si combatte oggi contro il fascismo, saprà quale dura lotta conducono i «guerilleros» contro il regime di Franco che ha istituito la legge del terrore per cui giornalmente si ammazzano senza processo i militanti dei partiti democratici. E' una documentazione ampia delle vecchie lotte degli antifascisti spagnoli e della nuova lotta di liberazione antifranchista oggi sostenuta dall'eroico popolo spagnolo.

Altri volumi della stessa collana:

«MINDSENTY»
«30 ANNI DI POLITICA ESTERA DELL'U.R.S.S.»
«GRECIA LIBERA»

Richiedeteli presso i C.D.S. delle Federazioni Comuniste

E' uscito il n. 40 di

"VIE NUOVE"

con articoli di Longo, Terracini, Teresa Noce, Bitossi, Donini, Giuliano Pajetta, Pesenti, Pastore, Zavattini, Muscetta, Jovine, Degli Espinosa, Cavaliere, Montalbano, Kolnia, Tutino, Bensasson, Pintor, Memmi, Montalbano, ecc.

E un'inchiesta sensazionale del nostro inviato speciale Felice Chilanti «I SEPOLTI VIVI».

Un servizio esclusivo sull'energia atomica.

Disegni di Verdini, Leporini, Majorana, Scarpelli, Brandel, Guerri, Brizzi.

IN TUTTE LE EDICOLE A L. 30

SONO IN VENDITA PRESSO IL CENTRO DIFFUSIONE STAMPA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ROMANA LE SEGUENTI PUBBLICAZIONI:

KOMSOMOL (una raccolta di scritti di IVANOV, GOLISCEV, FILONOVITC, PANKOV sulla Unione della Gioventù Comunista Leninista dell'Unione Sovietica al prezzo di L. 80.

MIKAILOV — RAPPORTO ALL'XI CONGRESSO DEL KOMSOMOL al prezzo di L. 80.

IL N. 1 DI GIOVENTU' NUOVA

UN NUMERO STRAORDINARIO DI «PROPAGANDA» DEDICATO COMPLETAMENTE ALLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA — al prezzo di L. 30.

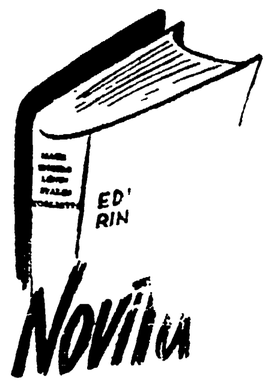
Edite dal Comitato Costitutivo Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana, sono anche in vendita le seguenti dispense:

«LA LOTTA DELLA GIOVENTU' RIVOLUZIONARIA ITALIANA DAL 1900 AL 1943» — al prezzo di L. 35.

«L'ORGANIZZAZIONE DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA» al prezzo di L. 35.

E' USCITO IL N. 27 DI «PATTUGLIA»!

TUTTE LE SEZIONI CHE NON HANNO ANCORA RITIRATO QUESTO MATERIALE SONO TENUTE A FARLO AL PIU' PRESTO.



E' uscito il numero speciale di

"LAVORO"

Settimanale dei lavoratori italiani

dedicato al Congresso della CGIL

SOMMARIO

Giuseppe Di Vittorio: Oggi più forti e uniti di ieri.

Oreste Lizzadri: «Resteremo sempre uniti» - giurarono i futuri scissionisti

Renato Bitossi: I lavoratori difenderanno il diritto di sciopero.

Una grande organizzazione democratica a presidio delle libertà sindacali.

Una sola è la strada per la pace: realizzare le riforme di struttura.

Ogni lotta una vittoria della grande C.G.I.L..

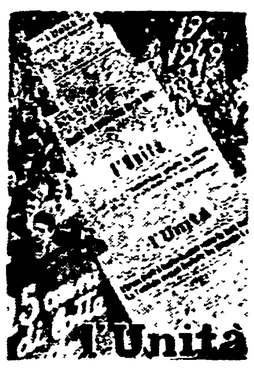
Gabriele Zara: L'isterismo dell'atomico dilaga nel mondo capitalistico.

Rodolfo Tabacchi: La giornata della pace in tutti i paesi del mondo.

Agostino Degli Espinosa: Dal dollaro al pane.

«LAVORO» a 16 pagine, è in vendita presso tutte le C.d.L., le C.I. e i Sindacati Prov. al prezzo di L. 25.

E' uscito



E' LA STORIA DEL GIORNALE DEL POPOLO

NUMERO UNICO DI 16 PAGINE a due colori

Prezzo L. 40

LE FEDERAZIONI LO RICHIEDANO TELEGRAFICAMENTE AL CENTRO DIFFUSIONE STAMPA Via delle Botteghe Oscure 4 ROMA

STUDIATE E DIFFONDETE:

Statuto del P.C.I.	L. 30
SPINELLA: *Come studiare*	» 40
ONOFRI: *Classi e Partiti in Italia*	» 50
COLOMBI: *Il P.S.I. e la guerra 14-18*	» 100
GRECO: *I Comunisti e la lotta per la Riforma Agraria*	» 60

★

Richiedeteli ai C.D.S. delle Federazioni Comuniste